

→ **I ministri della Giustizia Ue** Via libera alle norme anti-xenofobe dopo 7 anni di negoziato

→ **I Paesi membri** Previsti due anni di tempo per recepire la normativa comunitaria

In Europa il razzismo è reato

I 27: carcere fino a tre anni

Sette anni di negoziato, ieri la decisione quadro europea sulla lotta al razzismo e alla xenofobia. Rischierà la galera chi incita pubblicamente alla violenza e all'odio e chi condanna o nega atti di genocidio.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongielo@virgilio.it

Nell'Unione europea non c'è posto per il razzismo e chi incita alla violenza o nega i crimini nazisti del passato deve essere punito con la reclusione da uno a tre anni. Dopo un negoziato durato sette anni i rappresentanti dei Ventisette hanno firmato ieri a Bruxelles la decisione quadro per la lotta al razzismo e la xenofobia.

Si tratta della prima legislazione su un tema così delicato che armonizza gli approcci molto discordanti esistenti in Europa e di un primo passo contro un fenomeno sempre più allarmante. Agli Stati membri è dato due anni di tempo per recepire la normativa europea nelle legislazioni nazionali.

SANZIONI SEVERE

«Il razzismo e la xenofobia non hanno luogo in Europa, né dovrebbero averlo in nessuna altra parte del mondo. Il dialogo e la comprensione dovrebbero prevalere sull'odio e la provocazione», ha dichiarato il commissario Ue alla Giustizia Jacques Barrot, accogliendo «calorosamente l'introduzione di sanzioni severe ed efficaci» per dei crimini «che violano direttamente i principi della libertà, della democrazia, del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dello stato di diritto, sulla base dei quali l'Unione europea è stata fondata e che sono comuni agli Stati membri».

In base alla normativa europea rischieranno la galera «coloro che incitano pubblicamente e intenzionalmente alla violenza e all'odio, anche attraverso la disseminazio-

ne o la distribuzione di trattati, foto o altro materiale diretto contro un gruppo di persone o un membro di tale gruppo definiti in base alla razza, al colore, alla religione, alla discendenza o alle origini nazionali o etniche».

Ad essere punito però sarà anche chi condona o nega atti di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, in base alla definizione della Corte penale internazionale e del tribunale di Norimberga. Una novità che costringerà molti Paesi europei a modificare le proprie legislazioni.

Ora però toccherà agli Stati membri la decisione su come applicare la normativa. I Paesi scandinavi infatti, insieme con Gran Bretagna e Irlanda, hanno chiesto e ottenuto che per tutelare la libertà di espressione il testo lasci la possibilità «di scegliere di punire solo le condotte esercitate in modo da rischiare di turbare l'ordine pubblico, oppure ingiuriose, insultanti o minacciose». In questo modo non è detto che un saggio in cui si neghi l'esistenza dell'Olocausto o l'utilizzo di simboli nazisti

rientri nel campo d'applicazione della normativa.

In Italia la questione è regolata dalla cosiddetta «legge Mancino» del 2003. Questa però, ha spiegato il deputato Pd Emanuele Fiano, «è stata annacquata dal Governo Berlusconi nel 2006 e oggi è punibile solamente l'istigazione ad idee razziste e discriminatorie e non la pura propaganda». Le pene sono state così ridotte da un massimo di tre anni ad un anno e sei mesi, con la possibilità di avere solamente una multa.

Nel nostro Paese inoltre, anche se esiste l'apologia di fascismo, reato in base al quale è indagato il ministro La Russa per le affermazioni sulla Repubblica sociale italiana, non è punita la negazione dell'Olocausto o le affermazioni antisemite. «Credo che ora questo ragionamento sul negazionismo si debba fare», ha affermato Fiano, «non fare niente mi sembrerebbe da codardi».

I SITI INTERNET

Recentemente inoltre in Italia è scoppiata la questione dei siti internet razzisti, come nel caso dei video del gruppo di estrema destra «99 Fosse» caricati sul sito Youtube. La settimana scorsa l'eurodeputato Pd Gianni Pittella ha scritto al ministro dell'Interno Maroni per chiedere di «identificare, attraverso le forze di polizia gli autori dei siti, palesemente illegali, e di oscurarli o riportarli alla legalità». Nei siti di «social network» come Facebook spopolano i gruppi dichiaratamente razzisti con titoli tipo «Via i cinesi da Prato» o «Bruciamo gli zingari».

«In Italia il razzismo e la xenofobia stanno riesplodendo», ha osservato la deputata Pd Paola Concia, «e l'approvazione di questa decisione-quadro è un segnale forte da parte dell'Europa che costringe questo Governo ad adottare azioni positive per combattere il fenomeno».

 **IL LINK**

IL SITO DELL'UNIONE EUROPEA
europa.eu

Il rapporto europeo

Le cifre dell'emergenza che allarmano l'Unione

Ecco alcuni Paesi monitorati nel rapporto 2008 dell'agenzia europea per i diritti fondamentali. In alcuni Stati fra cui l'Italia, si legge nel rapporto, «c'è una raccolta di dati limitata ad alcuni processi, o ci sono dati generali sulla discriminazione che possono contenere dati sui crimini razzisti o c'è una totale assenza di dati ufficiali». I dati su incidenti e crimini razzisti si riferiscono al 2006 e sono gli unici disponibili

Belgio: 1335 casi di discriminazione, tra cui 54 crimini

Repubblica Ceca: 248 crimini a sfondo razziale

Germania: 18.132 crimini causati dall'estrema destra, di cui 3294 a sfondo razziale

Francia: 923 atti o minacce a sfondo razziale, xenofobico o antisemita

Irlanda: 174 incidenti a sfondo razziale

Italia: 144 «episodi» di intolleranza

Olanda: 246 casi di discriminazione registrati, inclusi casi di violenza e crimini

Austria: 419 denunce e 240 incidenti

Polonia: 150 crimini a sfondo razziale

Slovacchia: 188 crimini a sfondo razziale

Finlandia: 748 crimini a sfondo razziale

Gran Bretagna: 60.407 «incidenti» a sfondo razziale, 4.294 in Scozia